

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI CROTONE

L'Ente presso il quale si attuerà il presente progetto è:

ARCIDIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA [CARITAS DIOCESANA]

Piazza Duomo n. 19

88900 Crotona (KR)

Recapito telefonico: 335.688.63.64

Persona di riferimento: *Dott. Salvatore Barresi*

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

VIVERE LA VITA 2.0-Crotone

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: A - Assistenza (riferita alla tutela dei diritti sociali e ai servizi alla persona)

Area di intervento: Assistenza e sostegno Disabili;

Codice: 1,6, 12 – Anziani, Disabili, Disagio Adulto.

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

DATI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

Crotone, la città di Pitagora. Il sistema socioeconomico locale

Fondata nell'VIII sec. a.C. da coloni achei, la città di Crotone raggiunse il massimo splendore nel V secolo, quando, capitale della Magna Grecia, ospitò la scuola filosofica di Pitagora e quella medica di Alcmeone e Democede. La provincia di Crotone comprende 27 comuni per un totale di circa 173.370 abitanti. Su macro scala, Crotone si colloca in un'area dell'Italia meridionale attraversata dal corridoio paneuropeo 1 Berlino-Palermo, e rappresenta la porta di accesso regionale al mediterraneo Orientale e Occidentale. Su scala regionale Crotone e la sua provincia appaiono come un sistema territoriale che manca ancora di una solida identità e bisognoso di mettere a sistema le proprie ricchezze. A livello locale emergono eccellenze culturali, turistiche, museali e ambientali, anche se scollegate in termini di offerta integrata, di produzioni agroalimentari di qualità del territorio o dal limitrofo sistema montano. La struttura produttiva della provincia di Crotone si consolida agli inizi del Novecento intorno alla produzione della pasta ed alla lavorazione della liquirizia. Attorno agli anni Venti si registra un decollo industriale anche grazie alla costruzione di invasi artificiali ed alla conseguente creazione di centrali idroelettriche. Sempre in quel decennio nasce, su volontà della compagnia tedesca Rotschild, lo stabilimento Pertusola che riuscirà a coprire da sola circa la metà del fabbisogno nazionale di zinco da lavoro. A latere si insedia la Società Meridionale Ammonia (Montedison), produttrice di azoto puro, che preleva la materia prima, acido solforico, direttamente dai prodotti di scarto della Pertusola. L'industria crotonese trova il suo periodo di maggior benessere negli anni Settanta quando proprio le due grandi aziende, Pertusola e Montedison, arrivano ad occupare rispettivamente 1000 e 900 dipendenti, oltre ad un indotto di centinaia di lavoratori. A queste si affiancheranno: l'Enichem con la produzione di cloruro di sodio a Cirò Marina e la Cellulosa Calabria, specializzata nella produzione di pasta semichimica. Lo sviluppo sul territorio di grandi industrie comporta il fiorire di piccole e medie imprese operanti nei settori dei trasporti, meccanica ed edile. Fino alla fine degli anni Ottanta il Pil della provincia di Crotone è caratterizzato da un notevole contributo dell'industria, peculiare rispetto al resto della regione. Tuttavia la storia del sistema produttivo è tristemente segnata nei primi anni Novanta dalle dismissioni del polo chimico e metallurgico, con notevoli conseguenze in termini di disoccupazione ed il riconoscimento di Crotone quale "area di crisi". L'attivazione di strumenti agevolativi ha favorito la nascita di nuove piccole imprese operanti nei settori agroalimentare, tessile e meccanico. Attualmente il sistema imprenditoriale provinciale è costituito da 17.969 imprese, circa il 10% delle imprese calabresi. La composizione settoriale è rimasta piuttosto stabile nel corso degli ultimi anni, evidenziando un livello di concentrazione del numero di imprese in pochi strategici settori (agricoltura, commercio, costruzioni e manifatturiero) che costituiscono da soli quasi l'80% del totale dell'imprenditoria locale. Il tessuto imprenditoriale crotonese è caratterizzato dalla prevalenza di imprese del settore primario, circa il 29% sul totale; seguono le imprese del commercio (25%), delle costruzioni (14%) e del manifatturiero (8%). Per quanto riguarda la forma giuridica prescelta, a prevalere sul tessuto imprenditoriale locale sono le ditte individuali, che costituiscono il 72,52% delle imprese esistenti; anche se negli ultimi anni si registra la tendenza a preferire forme più solide, quali le società di capitali (12,18%) e quelle di persone (10,9%). Tali elementi sono utili per comprendere che uno dei grossi problemi dell'economia locale è da ricondurre alla debolezza strutturale del sistema economico ed ai problemi di capitalizzazione delle imprese.

DATI STATISTICI DELLA PROVINCIA DI CROTONE

La provincia di Crotone è classificata in numerose statistiche e graduatorie come un'area del Mezzogiorno particolarmente svantaggiata. Questa posizione di svantaggio ha assunto, con il passare degli anni, una connotazione per molti aspetti "assoluti", poiché permangono limiti strutturali che collocano il territorio crotonese agli ultimi posti delle graduatorie degli indici socio economici nazionali. D'altra parte, questa condizione trova una sua concreta rappresentazione nel "primato" che assegna ad alcune aree della provincia di Crotone (cfr. Commissione Parlamentare d'Indagine sulla Povertà in Italia) quali i comuni di Isola Capo Rizzuto e Cutro, la qualificazione di zone più

povere della Calabria, a fronte del fatto che nella stessa provincia, città capoluogo, sono domiciliate le imprese più ricche e importanti della Regione. I dati più recenti relativi al Prodotto Interno Lordo (PIL) provinciale pro capite delle 103 province italiane, collocano al 101° posto la provincia di Crotone. Il contesto territoriale in cui si intende attuare il Progetto è quello relativo al Comune di Crotone. I dati statistici (Fonte: Elaborazione Comune di Crotone – Fonte: ISTAT – ultimo aggiornamento 11/10/2016) che possono aiutarci alla costruzione di un quadro entro il quale l'ideaprogettuale si colloca, sono: - La Popolazione residente nel Comune è pari a 59.356 unità; di cui: 28.810 maschi e 30.546 femmine; - Il numero di famiglie residenti è pari a 23.067 unità; - Il numero dei minori e giovani (maschi e femmine), in età compresa tra i 10 e i 29 anni di età, residenti nel Comune di Crotone è pari a 15.313. La provincia d'Italia dove si vive peggio è Crotone (classifica annuale 2017 stilata da ItaliaOggi-Università La Sapienza di Roma). Secondo l'indagine - dove la città di Pitagora è all'ultimo posto (110°) - rispetto alle altre province meridionali, Crotone presenterebbe degli "elementi di discontinuità"; Italia Oggi dà comunque qualche speranza per il futuro: "il tenore di vita è accettabile" ribadisce, aggiungendo che "la provincia è addirittura ricompresa nel gruppo delle più virtuose nelle dimensioni criminalità e popolazione". Responsabili della maglia nera sarebbero dunque gli affari e il lavoro, l'ambiente, il disagio sociale e personale, i servizi finanziari e scolastici, il sistema salute e il tempo libero.

DATI SULLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE 2001-2016

La popolazione residente in provincia di Crotone al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 170.803 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 174.542. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 3.739 unità (-2,14%). Le problematiche sociali del territorio della diocesi Crotone – Santa Severina sono state negli anni e sono tutt'ora, varie e complesse, sia per l'estensione territoriale, sia talvolta per le diversità di natura socio economica presente nelle varie zone. Negli ultimi anni ad esempio si è registrato un peggioramento dei livelli di povertà soprattutto nella Città di Crotone per la crisi e la deindustrializzazione. L'area in questione è oggi una periferia del sistema industriale europeo. Il declino del vecchio impianto industriale è anche un riflesso di un rapido processo di trasformazione e ristrutturazione tecnologica delle strutture produttive avviato con l'unificazione dei mercati europei. L'area in questione è una zona contraddistinta da problemi strutturali di riconversione economica e sociale, con una popolazione e una superficie significativa nel contesto regionale. L'intera Diocesi è interessata da fenomeni di arretratezza socio - economico - culturale. Hanno perso il lavoro, negli ultimi 15 anni, circa 7 mila unità, recando disagio sociale e economico a migliaia di famiglie. Questa situazione ha portato la Caritas diocesana ad affrontare molte criticità legate al disagio

ANALISI DOMANDA/OFFERTA

Problemi e bisogni delle persone

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

I problemi del lavoro sono al primo posto in Calabria (47,3% degli utenti), anche se con valori di incidenza inferiori rispetto alla media nazionale (62%); seguono i problemi di povertà economica: il fenomeno coinvolge il 40 % degli utenti Caritas della Calabria, a livello nazionale, tali problematiche coinvolgono il 62% del totale); seguono al terzo posto i problemi familiari: conflitti, separazioni, violenze, ecc. (11 % degli utenti della Calabria), fenomeni meno presenti in Italia (12,4%); i problemi legati all'immigrazione e quelli legati alla questione della casa fanno registrare valori simili di incidenza (rispettivamente, 10 e 8 % degli utenti della Calabria). Da notare che in Italia i problemi abitativi sono molto più diffusi (25 %) – [Fonte: Dossier Povertà Caritas Italiana, 2016].

DESTINATARI DELL'AZIONE PROGETTUALE

I destinatari, quindi del progetto, sono individuati su tre profili tipici del disagio di carattere psicologico e relazionale di lungo periodo:

1. Il primo profilo fa riferimento a soggetti con patologie psichiche conclamate. Si tratta di soggetti, prevalentemente giovani adulti, italiani e stranieri in elevata percentuale di celibi o senza famiglia propria al seguito. Soggetti che spesso

sono già segnalati ai servizi sociali territoriali, e si rivolgono ai centri per ricevere assistenza di tipo materiale non potendo, autonomamente o attraverso il ricorso alle proprie reti provvedere alle normali esigenze quotidiane. Denotano una vulnerabilità di tipo relazionale (meno legami e legami meno forti), tendenzialmente non hanno figli e vivono soli, magari in alloggi di fortuna o in accoglienza.. In questo caso i Centri svolgono una funzione di appoggio di interazione rispetto a percorsi di presa in carico attuati da altri servizi del territorio.

2. Il secondo profilo inquadra alcuni soggetti:

a. giovani stranieri giunti nel nostro paese, spesso contraendo ingenti debiti per affrontare il viaggio, con la prospettiva (in molti casi alimentata da mediatori senza scrupoli) di facili impieghi e lautissimi guadagni e che poi non sono riusciti a portare a buon fine il proprio progetto migratorio, sperimentando situazioni traumatiche (ricatti, sfruttamento, etc.) e cumulando ripetuti insuccessi.

b. persone in prevalenza uomini adulti italiani con alle spalle storie di dipendenza o di carcere che hanno cominciato un percorso di reinserimento ma che incontrano difficoltà materiali e di reimpiego.

In entrambi i casi siamo in presenza di un depauperamento progressivo non solo di risorse economiche, ma anche di quelle emotive e relazionali, che porta gli individui che ne sono protagonisti verso uno stato di prostrazione e di sfiducia che sfoga, non infrequentemente in forme patologiche (più o meno gravi) di carattere maniaco-depressivo che trovano poche possibilità di emergere e di venir accolte come tali. Se, per questa utenza i servizi offerti dalla Caritas risultano di sicuro ausilio per la risoluzione di bisogni di carattere primario, c'è la necessità di attivare un ascolto approfondito e la costruzione di un progetto personalizzato, in sinergia con le altre risorse del territorio, per accedere ai servizi per l'impiego, a corsi di formazione riqualificanti e borse lavoro e stage in azienda per un graduale reinserimento lavorativo.

3. Il terzo ed ultimo profilo individua una fattispecie di disagio meno evidente ma che sta diventando sempre più pressante e riguarda più che patologie conclamate un disagio psicologico e relazionale riconducibile alle difficoltà ed ai disagi riscontrati nella gestione economica e nel percorso di inserimento sociale e alle quali si assommano rispetto agli anni precedenti alla crisi economica del 2008/2010, dunque alla perdita del lavoro ma anche alla fine degli ammortizzatori sociali messi in campo per 24 mesi.

BENEFICIARI DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

1. famiglie crotonesi in sovra indebitamento per la crisi lavorativa, l'aumento del costo della vita, l'incidenza del mutuo sul bilancio familiare, improvvisa emergenza di salute familiare. Si tratta di persone tra i 30 e 50 anni che hanno sempre vissuto decorosamente e per la congiuntura economica si trovano in cassa integrazione o con orari di lavoro ridotti, con figli ancora a carico e impegni con banche per il pagamento della casa. Si rivolgono al centro di ascolto per ovviare a spese fino a poco tempo fa "normali" quali spese scolastiche, spese per bollette, bollo e assicurazione;

2. anziani crotonesi che si trovano ad affrontare uno stato di difficoltà materiale accompagnato dalla solitudine, e che oltre al sostegno materiale sono in grossa difficoltà emotiva (figli lontani, famiglia disgregata, residenza diversa dalla nascita) e che abbisognano di accompagnamento per pratiche pensionistiche di accompagnamento ai servizi;

3. donne crotonesi sole; che a partire da una rottura (più o meno volontaria) del vincolo matrimoniale si trovano a gestire con difficoltà il quotidiano tra i tempi della cura e del lavoro, spesso con responsabilità della famiglia monogenitoriale con figli;

4. famiglie crotonesi con familiare a carico problematico con handicap o grave malattia degenerativa o con problematiche di carcere e dipendenza che al disagio economico materiale e psicologico manifestano necessità di accompagnamento per pratiche burocratiche, assegni di accompagnamento, sostegno legale etc. Si tratta di persone più che adulte che hanno speso buona parte della loro esistenza adoperandosi per il benessere e la cura altrui (per motivi familiari o lavorativi) e che con l'andare degli anni sono soggette ad un vacillamento di carattere identitario che riguarda la propria prospettiva di vita attuale ed immediata gravata da nuove problematiche (trovare un nuovo lavoro, rimettersi a lottare per la regolarità giuridica e per un alloggio, affrontare la perdita di un coniuge con i figli lontani o impegnati, la preoccupazione per un figlio con handicap per il futuro dopo di loro o per figli adulti e multiproblematici etc.);

5. famiglie crotonesi e straniere con difficoltà di rapporto con i figli, di gestione dei tempi di lavoro, e difficoltà di integrazione sociale che manifestano una profonda crisi del ruolo genitoriale. I genitori stranieri sono tra i 25-35 anni vivono nelle periferie con lavori da dipendente che li impegnano l'intera giornata, non parlano molto italiano e non riescono più a stabilire contatti ed ad essere autorevoli con i figli che sono la maggior parte soli a casa, conoscono bene l'italiano, vivono come "antiquata" la cultura di provenienza familiare e rincorrono l'omologazione con i compagni italiani per integrarsi nel gruppo. I genitori italiani sono più adulti ma hanno anche anch'essi problemi di comunicazione con i figli dedicano al lavoro la maggior parte del tempo, non riescono a gestire la funzione educativa ripiegando sul ruolo di amici adulti. Questo è tanto più grave ed evidente quando i figli sono adottati;

6. Stranieri di mezza età, che dopo un iniziale percorso di integrazione (concretizzatosi nel reperimento di un'occupazione stabile, di una sistemazione alloggiativa, e nell'ottenimento del permesso, o spesso anche della carta di soggiorno) si trovano di fronte ad una traumatica battuta d'arresto (perdita del lavoro per la crisi, problematiche di salute, rottura dei legami familiari) che li porta verso uno stato di difficoltà materiale e di prostrazione fisica ed emotiva. Nel corso della permanenza in Italia a Crotona non sono riusciti a costruire relazioni sociali significative con i propri connazionali e con persone italiane.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Gli obiettivi del Progetto "VIVERE LA VITA 2.0" sono quelli di valorizzare e mettere in collegamento una rete di servizi che possano rispondere in modo più coordinato e preciso a coloro che mostrano problematiche relative di pronto intervento ed assistenza nelle emergenze (primo ascolto) che nelle fasi successive evidenziando un bisogno di progettazione di un percorso di integrazione nel tessuto sociale e territoriale (secondo ascolto e interventi specialistici di inserimento lavorativo, orientamento, supporto legale e psicologico...). Tra gli obiettivi ci sarà quello di dare supporto diurno a pazienti affetti da disabilità nel Centro Caritas di Crotone, offrendo la possibilità di acquisire diverse competenze ed abilità, con momenti di socializzazione ed aggregazione attraverso l'esercizio di attività della vita quotidiana mirati a favorire il loro reinserimento nella vita sociale. Laboratorio di inclusione disabili. L'obiettivo è quello di offrire alla persona adulta con disabilità un ambiente con un clima relazionale positivo e di ascolto che favorisca il mantenimento e lo sviluppo di abilità nell'ambito cognitivo, dell'autonomia personale, sociale, affettiva e occupazionale (dove è possibile) attraverso specifici laboratori ed attività di socializzazione, in un'ottica di visione adulta e responsabile. Partendo dai concetti di "cura" e "territorio" il Progetto "VIVERE LA VITA 2.0" si occuperà, inoltre, di organizzare e mettere al centro le iniziative e gli interventi realizzati da più enti che aderiscono al tavolo sulla disabilità e psichiatria per i piani di zona crotonesi. Questo progetto mira a riunire alcuni interventi già avviati in zona, integrandoli in un nuovo percorso "tra casa e città: percorsi di inclusione sociale", promuovendone la continuità nel tempo e la maggiore visibilità e permettendo, quindi, una reale "messa in rete", efficace e concreta. Infatti, la ricchezza e la diversità delle esperienze in atto mostrano modalità nuove e integrabili che concorrono alla finalità generale di inclusione sociale dei soggetti disabili e con disagio psichico maggiore a rischio di emarginazione, avendo come obiettivo non solo questi ultimi ma anche i familiari coinvolti, gli abitanti del territorio e le risorse risocializzanti presenti in esso. Il progetto si pone l'obiettivo di creare un network di servizi per l'accoglienza, l'orientamento e la promozione sociale di persone in contesti di marginalità sociale e relazionale. Il pronto intervento sociale, attivo con tre sportelli a Crotone, aiuterà 300 persone circa in un anno sostenendo inizialmente il reddito familiare e poi attraverso l'inserimento lavorativo negli ambiti del contesto provinciale. Per raggiungere tali fini verranno utilizzati tutti i canali deputati all'ascolto, alla pronta accoglienza e all'integrazione, favorendo così percorsi di assistenza, orientamento e discernimento, inserimento e di accompagnamento per giungere all'integrazione e all'autonomia totale alla fine del percorso di assistenza. Per la fase successiva alla prima accoglienza, il progetto intende anche prendere in considerazione le realtà specifiche delle strutture di "seconda accoglienza" presenti sul territorio. Il progetto realizzerà un costante lavoro di rete con istituzioni, enti locali e altre associazioni di volontariato, per garantire delle risposte il più possibile adeguate ai bisogni riscontrati ed emergenti. Coloro che si rivolgono alla Caritas sono soggetti che, spesso privi di un regolare permesso di soggiorno, vivono situazioni di ulteriore difficoltà, disagio ed emarginazione e per i quali la Caritas rappresenta l'unico interlocutore possibile per tentare di uscire dalla situazione di bisogno. In particolare, vogliamo portare in evidenza la mancanza di relazioni interpersonali che mettano in dialogo e comunicazione le diverse componenti etniche tra di loro e con gli autoctoni residenti, a conseguenza di ciò si riscontra un diffuso stato di isolamento delle fasce deboli italiane e straniere nei confronti della comunità territoriale. Questa difficoltà ha inizio sicuramente con la scarsa conoscenza dei servizi di assistenza presenti sul territorio ed una difficoltà a superare la primaria condizione di indigenza collegata allo scarso reperimento dei beni primari di sussistenza e alla fatica di far valere i propri diritti di persona e alla difficoltà di far rispettare la propria dignità umana.

Pertanto, in sintesi gli obiettivi generali del progetto saranno:

- a. Migliorare la qualità dei servizi di accoglienza e di ascolto partendo sempre dalla centralità della persona e garantendo oltre ad informazioni e competenza, la costruzione di un rapporto di fiducia nel tempo.
- b. Migliorare la rilevazione dei bisogni e la capacità di risposta della nostra rete e l'analisi per riorganizzare i servizi sulla base dei bisogni emergenti.
- c. Sostenere in particolare le famiglie in disagio sociale o colpite dalla crisi, offrendo supporto per la gestione delle necessità quotidiane, alla funzione di genitorialità all'integrazione.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Gli obiettivi specifici del progetto saranno congrui con gli indicatori riferiti al contesto:

1. Accogliere, ascoltare, orientare le persone in difficoltà.

2. Individuare i bisogni espressi e latenti presenti sul territorio.
3. Collaborare con le istituzioni civili e religiose nella diffusione di una cultura della solidarietà nei confronti:
 - a. delle persone in difficoltà, per dar loro una voce e per aiutarle ad essere protagoniste e soggetti attivi nel superamento della loro condizione di disagio e nella ricerca di se stesse;
 - b. dei volontari e degli operatori, che vi trovano uno spazio di confronto per crescere, come uomini nella prossimità e nel servizio ai fratelli;
 - c. della comunità civile e cristiana, perché viva il proprio essere “comunione” in una continua tensione missionaria, percorrendo i cammini di sofferenza e di disagio delle persone, perché al di là dei bisogni che le opprimono, emerga la pienezza della loro dignità;
 - d. della comunità civile, perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà del proprio territorio, facendosene carico concretamente e impegnandosi in un cammino di corresponsabilità (sentire “tutti responsabili di tutti”).
 - e. promuovere un intervento che garantisca alla persona con disabilità una buona qualità di vita;
 - f. realizzare un progetto individualizzato che proponga interventi socio-assistenziali e psico-relazionali, articolandoli e integrandoli tra di loro in maniera unitaria in un’ottica di promozione del benessere della persona;
 - g. soddisfare i bisogni delle persone che necessitano del servizio diurno: bisogno occupazionale, bisogno educativo, bisogno assistenziale, bisogno di autonomia, bisogno relazionale, di socializzazione e di integrazione sociale e bisogno di scoprire, manifestare e mantenere l'identità di persona adulta;
 - h. incentivare la diversificazione degli interventi al fine di aumentare la flessibilità della rete dei servizi nel rispondere al mutare dei bisogni della persona disabile;
 - i. sviluppare le capacità occupazionali e potenziarle in rapporto alle attitudini personali e promuovere le potenzialità e abilità della persona sul piano cognitivo, relazionale, sociale, creativo;
 - j. dare la possibilità di vivere il più autonomamente possibile i percorsi diurni protetti, favorendo in ogni persona il mantenimento e lo sviluppo delle proprie autonomie, le relazioni sociali e interpersonali con il contesto e l'ambiente di appartenenza.

SITUAZIONE DI PARTENZA INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - Crescita delle richieste della Caritas diocesana; - Crescita delle richieste della Caritas diocesana in seno alle difficoltà in ordine al ruolo genitoriale. Aumento del 25% delle ore dedicate all’apertura dello sportello ascolto ed aumento del 30% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto; - Presenza di rete associativa ancora troppo “lieve” e di promozione e sensibilizzazione scarsa sui diritti e sulle prevenzioni ad atteggiamenti negativi e discriminatori nei confronti della donna. - Difficoltà da parte delle persone disabili e delle loro famiglie ove presenti, nel mantenimento e nel potenziamento delle capacità proprie declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane. - Situazione di carenza e disagio nell’accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago. - Difficoltà nel creare relazioni significative e durature con soggetti esterni ai servizi e con il territorio. - Situazioni di solitudine relazionale degli anziani in contesto di struttura protetta e di vita quotidiana in comunità. 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Obiettivo 1</u>: Aumento del 20% delle ore dedicate all’apertura dello sportello ascolto ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni di aiuto. - <u>Obiettivo 2</u>: Aumento del 30% degli incontri e delle ore dedicate all’ascolto, ed alla prevenzione e del 60% delle attività a favore del supporto ludico e scolastico dei minori, figli delle donne che si rivolgono ai centri. - <u>Obiettivo 3</u>: Aumento del 30% degli incontri “di rete” con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio e dei momenti di aggregazione. - <u>Obiettivo 4</u>: Arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato ai disabili, pur (o anche in virtù) nella maggiore difficoltà e crisi del contesto economico-sociale offrendo un supporto nell’affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare (laddove esistente) in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, etc). - <u>Obiettivo 5</u>: inserire i giovani volontari presso centro diurno Caritas per utenti disabili e psichici.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il Progetto "VIVERE LA VITA 2.0" sviluppato dalla Caritas diocesana è un luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri e disabili. Lo stile del Progetto "VIVERE LA VITA 2.0" sarà quello della condivisione a partire dall'ascolto. Non è indispensabile dare una risposta a tutto, non è compito del progetto risolvere tutti i problemi, ma chiedersi che valore attribuiamo all'ascolto nei confronti di chi vogliamo vivere il servizio dell'ascolto. La conoscenza dei servizi esistenti e la particolare attenzione nell'ascolto stanno alla base del Progetto.

Il progetto "VIVERE LA VITA 2.0" sarà realizzato nella Arcidiocesi di Crotone Santa Severina dalla Caritas diocesana. La Caritas Diocesana di Crotone - Santa Severina è impegnata da più di 26 anni nel servizio agli ultimi (famiglie disagiate, disabili, donne in difficoltà; minori; immigrati; famiglie multiproblematiche...) attraverso progetti e iniziative che nel tempo si sono radicate come esperienza quotidiana. La continuità è certo caratteristica principale di questo organismo che ogni giorno si sforza di rispondere ai bisogni emergenti sul territorio così ampio e differenziato geograficamente, storicamente e culturalmente.

DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO E DELLE ATTIVITÀ

Area di intervento: DISAGIO ADULTO		
Obiettivo 1: Aumento del 25% delle ore dedicate all'apertura dello sportello ascolto ed aumentodel30%delleazioniirivoltealleprogettazioniindividualidiaiuto.		
Azione generale 1: SPORTELLO ASCOLTO	Attività 1.1: Accoglienza, Ascolto	La fase di Ascolto è avvalorata dal fatto che molto spesso intervengono fattori psicologici a rendere più difficile la condizione di partenza: senso di vergogna a manifestare i propri problemi di fronte al servizio pubblico, un maggiore senso di paura per il futuro, una manifestaincertezza Con il servizio di accoglienza gli operatori della Caritas: - stabiliranno un primo contatto positivo con l'utente; - faranno una prima valutazione delle esigenze delle utenti. L'ascolto e l'accoglienza saranno effettuati sia attraverso un primo contatto e sia attraverso i colloqui frontalicon gli operatori della Caritas.
	Attività 1.2: Sostegno psicologico	Il sostegno psicologico si concretizzerà in un servizio individuale di analisi di problemi. In tal senso gli operatori dello sportello coadiuvati da uno psicologo aiuteranno gli utenti ad elaborare scelte personali e professionali per approfondire la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità.
	Attività 1.3: Orientamento	Il servizio di orientamento sarà di 2 tipi: - informativo nel senso che dopo la fase di accoglienza, siavrà lapossibilità di iscriversi aunoopiùpercorsi/olaboratori; - di progettazione, legato quindi a singoli percorsi individuali ad hoc con i casi estremi..

Area di intervento: SPAZIO ADULTI/MINORI		
Obiettivo 2: Aumento del 30% degli incontri dedicati all'ascolto ed alla prevenzione e del 60% delle attività a favore del supporto ludico e scolastico dei minori, figli delle donne che si rivolgono alla Caritas.		
Azione generale 2: SPAZIO ADULTI/MINORI	Attività 2.1: Raccordo con le famiglie	Tale attività si svolge su varie direttrici: <ul style="list-style-type: none"> - ascolto e sostegno; - raccordo con le famiglie per il superamento delle possibili problematiche sorte; - il sostegno ai minori sul territorio.
	Attività 2.2: Supporto ai minori in materia legislativa	In molti casi per le madri sole con figli, esiste una "carenza" di informazioni sui pochi aiuti esistenti secondo la legislazione sul diritto allo studio come: riduzioni di costi per la mensa, riduzioni sui biglietti dei trasporti scolastici, riduzioni sulle forniture gratuite di libri, servizi integrativi dell'orario scolastico borse di studio
	Attività 2.3: Supporto ludico e scolastico	I laboratori di supporto allo studio sono dei laboratori di sostegno allo studio e sono coordinati dallo psicologo del centro e svolti dai volontari in servizio. All'interno di tali laboratori verranno utilizzati anche le tecniche di "peer tutoring" attraverso i quali i minori si aiuteranno a vicenda nello svolgimento dei compiti scolastici. Inoltre verranno effettuati laboratori mirati ad accrescere la conoscenza delle diverse culture di origine dei minori per creare una identità comune
Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed dei momenti di aggregazione.		
Azione generale 3: NETWORKING E PROMOZIONE	Attività 3.1: Organizzazione eventi con rete territoriale	Tale attività si basa su incontri di briefing e di organizzazione di manifestazioni di interesse con gli attori sociali, Piano Sociale di Zona Ambito Territoriale Crotonese, l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Crotonese e operatori terzo settore.

Area di intervento: DISABILI

Obiettivo 4: Offrire alla persona adulta con disabilità un ambiente con un clima relazionale positivo

<p>Azione generale 4: Promuovere un intervento che garantisca alla persona con disabilità una buona qualità di vita;</p>	<p>Attività 4.1:</p>	<p>Offrire un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare (laddove esistente) in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, etc). Realizzare un progetto individualizzato che proponga interventi socio-assistenziali e psico-relazionali, articolandoli e integrandoli tra di loro in maniera unitaria in un'ottica di promozione del benessere della persona; Ereditare e tradurre i desideri (saperi) dei genitori, cioè rappresentare la continuazione dello sguardo genitoriale, e cioè generativo, ma anche interpretare la persona nel tempo presente sapendo leggere con essa possibili prospettive: il monitore deve saper leggere le tracce lasciate dalla storia, ma anche indicate dal presente per accedere a livelli di lettura anche differenti. Soddisfare i bisogni delle persone che necessitano del servizio diurno: bisogno occupazionale, bisogno educativo, bisogno assistenziale, bisogno di autonomia, bisogno relazionale, di socializzazione e di integrazione sociale e bisogno di scoprire, manifestare e mantenere l'identità di persona adulta; Stare in relazione e in situazione: in situazioni molto personali è necessario saper mediare, rinegoziare e laddove necessario riprogettare: valutare, comunicare e rimappare, affiancare tutti i soggetti nella progettazione di nuovi percorsi. Incentivare la diversificazione degli interventi al fine di aumentare la flessibilità della rete dei servizi nel rispondere al mutare dei bisogni della persona disabile; Costruire uno sguardo trasformativo con l'aiuto dell'esperto: agire in maniera "enzimatica", cioè come acceleratore di processi; leggere le situazioni in maniera trasversale e decentrata perché parte da un punto di osservazione esterno, 'terzo', che ne fa il suo punto di forza. Il monitore non si sostituisce a nessuno degli attori coinvolti, non 'progetta' la vita di altri che sono affidati già ad operatori, non prende le parti, ma, piuttosto, cerca di prevenire incomprensioni; crea uno spazio di riflessione che ampli le possibilità e ricomponga le divergenze; facilita il dialogo e la messa a punto di un Progetto rispettoso della persona e dell'ambito in cui vive, favorisce relazioni fiduciarie con e fra i vari soggetti.</p> <p>Sviluppare le capacità occupazionali e potenziarle in rapporto alle attitudini personali e promuovere le potenzialità e abilità della persona sul piano cognitivo, relazionale, sociale, creativo;</p>
--	----------------------	---

<p>Azione generale 4: Promuovere un intervento che garantisca alla persona con disabilità una buona qualità di vita;</p>	<p>Attività 4.2:</p>	<p>Scegliere gli strumenti metodologici: l'esperto - il monitore può far riferimento ai differenti universi professionali, compone una equipe in cui si approntano di volta in volta gli strumenti metodologici più adeguati e pertinenti. Sa costruire momenti dedicati a ciascun membro della famiglia, ricostruirne la storia, tenere presente tutti gli attori in gioco nei diversi progetti di vita di ognuno.</p> <p>Dare la possibilità di vivere il più autonomamente possibile i percorsi diurni protetti, favorendo in ogni persona il mantenimento e lo sviluppo delle proprie autonomie, le relazioni sociali e interpersonali con il contesto e l'ambiente di appartenenza.</p> <p>Saper mediare creativamente: l'azione di Monitoraggio ridà parola a tutti i protagonisti, appronta mosse anche impreviste o imprevedibili dalla quotidianità per diminuire "le dipendenze" e aumentare l'autonomia di tutti i protagonisti. Il Monitoraggio prende "sul serio" e "in parola" i bisogni degli attori in gioco, e si pone spesso come un ponte, un passaggio di mediazione che rende possibile un nuovo sguardo, quindi il poter almeno prevedere di cambiare. Per questo è presente nella quotidianità, per affiancare e comprendere insieme.</p>
--	----------------------	--

ATTIVITÀ DI PROGETTO: COORDINAMENTO, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE.

Si tratta dell'insieme delle attività che permetteranno la corretta esecuzione, comunicazione e monitoraggio delle attività di progetto. Verranno realizzate durante l'intera durata progettuale.

1. Coordinamento

Questa fase comprende i passi da fare per il reclutamento e l'avvio ai servizi dei volontari del SCN, e l'avvio vero e proprio del progetto. Tale fase prevede le seguenti azioni:

- La pubblicazione del Bando di selezione dei volontari SCN, sia sul sito web e i canali social della Caritas, sia mediante l'affissione di poster e la distribuzione di volantini.
- La promozione dell'iniziativa progettuale, attraverso passaggi sui media locali (radio, web radio, quotidiani), il sito web e il profilo Facebook, il volantinaggio e i poster.
- Il "reclutamento" dei volontari attraverso le procedure di selezione, in applicazione delle Linee Guida del sistema di selezione verificato dall'Ufficio Nazionale in sede di accreditamento.
- Il perfezionamento del piano di lavoro considerando il periodo di avvio delle attività, i bisogni del territorio aggiornati in tempo reale, il profilo dei volontari selezionati. I formatori già indicati nella presente candidatura verranno mobilitati e il calendario della formazione sarà aggiornato.

2. Comunicazione e promozione del progetto e del SCN

Questa azione prevede l'organizzazione di campagne informative e comunicative, di eventi locali di vario tipo, aperti a tutta la cittadinanza. Potranno essere allestiti "banchini" e punti informativi anche in occasione delle festività locali (ad esempio, per i Santi Patroni, o per ricorrenze laiche). Saranno pubblicate news a contributi informativi anche sui siti web (compresi i profili sui principali social networks) delle Caritas della rete. La promozione del Servizio Civile Nazionale seguirà modalità comunicative più istituzionali, così da dare anche ai bandi la massima visibilità.

3. Monitoraggio e valutazione in itinere

Per tutta la durata del progetto verrà realizzato il monitoraggio delle attività realizzate, mediante indagini conoscitive presso gli utenti/destinatari diretti delle azioni, i loro familiari, le strutture richiedenti. L'analisi verterà sulla quantità e tipologia delle prestazioni rese, in relazione all'utenza ed alle relative fasce più deboli, ed una verifica con gli OLP sulle problematiche interne relative alle attività prestate, al servizio svolto, per la risoluzione di eventuali difficoltà. L'azione di monitoraggio è anche finalizzata a raccogliere informazioni e riscontri direttamente dai volontari SCN, rispetto al servizio svolto, alle difficoltà incontrate e a possibili situazioni critiche. Questo percorso di defusing sarà condotto dai volontari delle Confraternite con più esperienza nel settore sanitario e di assistenza, che opereranno affinché i giovani volontari SCN non corrano i rischi connessi al burn-out o altri fenomeni di disagio. In concreto, l'azione comprenderà l'elaborazione dei questionari, la loro somministrazione alle persone identificate, la raccolta e l'elaborazione dei dati, il sostegno costante ai volontari del SCN (defusing) e la restituzione delle esperienze personali mediante brevi relazioni che saranno elaborate al termine del progetto.

ATTIVITÀ TRASVERSALI DI ACCOGLIENZA, FORMAZIONE GENERALE E FORMAZIONE SPECIFICA.

Questa attività complessivamente intende sviluppare nel gruppo dei giovani volontari l'adeguato senso di appartenenza all'organizzazione ospitante il progetto e le giuste informazioni e competenze utili al migliore sviluppo delle azioni culturali proposte. Il percorso di accoglienza e formazione si espleta nei primi tre mesi di progetto.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

N.	PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Sociologo	Il Sociologo della Caritas si occuperà di: Lavoro in equipe per l'analisi dei dati raccolti rispetto alle risorse strutturali territoriali; Partecipazione tavoli consultazione e programmazione delle attività; Scambio dati raccolti; Formazione degli operatori in riferimento alle modalità di raccolta, agli strumenti di lettura dei dati e all'organizzazione del materiale prodotto.
1	Psicologo	Opererà presso la Caritas per supportare uomini e donne italiane e immigrate in difficoltà offrendo loro: ascolto, consulenza, accoglienza, sostegno psicologico, informazioni.
1	Assistente Sociale	L'assistente sociale presso la Caritas si occuperà di: <ul style="list-style-type: none"> - definizione del progetto individualizzato; - colloqui di ascolto e di conoscenza - valutazione periodico dei bisogni espressi - supporto al ricongiungimento familiare - supporto socio-sanitario - accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio; - assistenza sociale (nell'espletamento di ogni pratica burocratica) - orientamento ad altri servizi del territorio, pubblici e privati; - accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio Per attività di rete tra gli enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - raccordo con i vari servizi sul territorio - collaborazione con i vari enti ed istituzioni (Prefettura, Provincia, Questura, Comune, Ufficio Politiche sociali).
1	Animatore Sociale	L'apporto degli animatori sociali - operatori volontari d'ascolto avverrà per facilitare il percorso di aiuto alla persona, attraverso: accoglienza; ascolto delle richieste e dei bisogni espressi; registrazione dei dati anagrafici e compilazione di una scheda-registro per l'aggiornamento della situazione in itinere; presa in carico dell'utente. Per l'attività di orientamento, accompagnamento e supporto nel tessuto sociale ed economico gli operatori volontari saranno da supporto a: orientamento rispetto ai servizi propri del Centro; orientamento rispetto ai servizi presenti sul territorio; accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio; accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio
1	Counselor	Opererà presso la Caritas per fornire informazioni e consulenza su: counseling individuali, discussioni monotematiche, consulenze pedagogiche, consulenze sull'allattamento, consulenze per le donne, tematiche del lavoro, tematiche sulla violenza.
1	Segretario	Addetto alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la banca dati.

8.3 3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

L'entrata dei giovani Volontari di SCN nell'organizzazione Caritas prevede un primo periodo dedicato alla conoscenza generale dell'organizzazione, degli organi direttivi, delle figure professionali e dell'OLP che guiderà il loro operato lungo tutto l'anno.

Questa prima fase di accoglienza è finalizzata anche alla conoscenza dei settori di intervento in cui la CARITAS di Crotone opera e delle finalità specifiche del Progetto "VIVERE LA VITA 2.0".

L'OLP, a loro volta, approfondirà la conoscenza dei giovani Volontari con riunioni di gruppo e colloqui individuali; in questa fase il Volontario entrerà direttamente in contatto con l'OLP che si proporrà come figura di riferimento.

I volontari in servizio civile partecipano attivamente alla vita della Caritas in vari modi: affiancano il personale, sia

dipendente che volontario in modo attivo e consapevole; contribuiscono ad offrire, a chi vive in condizioni di emarginazione, nuove occasioni di socialità; integrano i servizi offerti; qualificano le relazioni interpersonali e di gruppo; sono coinvolti nelle fasi di programmazione delle attività; integrano attività e mansioni esclusivamente esecutivi; apportano al servizio nuove proposte, con atteggiamento criticamente costruttivo.

Al giovane in servizio civile, si offrirà in cambio una proposta formativa diversa, che lo mette al centro di un percorso che si sviluppa su due fronti:

1. l'affiancamento di un'equipe specializzata, che lo qualificherà maggiormente nelle competenze specifiche del settore sociale;
2. l'esperienza sul campo sarà momento di crescita culturale e personale, che inciderà positivamente nel rafforzamento del carattere e della personalità del giovane.

RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	
OBIETTIVO 1	
ATTIVITÀ'	DESCRIZIONE ATTIVITÀ'/ RUOLO VOLONTARIO
Accoglienza/Ascolto	<p>Il Volontario sarà un operatore di primo contatto con l'utenza in grado di recepire le istanze dell'interlocutore e di fornire la prima risposta di carattere generale, di informare ed orientare verso altre figure professionali o altri servizi. Svolgerà una funzione di "filtro". Effettuerà una prima analisi dei bisogni e delle richieste della persona e per fornire aiuto e supporto nella individuazione delle scelte più appropriate per la risoluzione del problema o il soddisfacimento di un bisogno.</p> <p>Il Volontario svolge funzioni di: – accoglienza – informazione e orientamento presso sportelli informativi – "filtro" verso altri operatori che operano nello stesso servizio o di rinvio presso altri servizi della rete territoriale – "osservatorio privilegiato" dei bisogni e delle richieste di aiuto, in stretta collaborazione con altre figure professionali e con i servizi della Caritas Diocesana di Crotone.</p>
Orientamento	<p>Il Volontario curerà gli aspetti organizzativi del Centro di Ascolto Caritas Diocesana di Crotone attraverso attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione di una scheda di registrazione per ogni singolo percorso; - Realizzare un calendario settimanale delle attività; - Raccogliere le adesioni per la partecipazione ai percorsi progettuali; - Adempiere a commissioni varie: uffici pubblici, disbrigo pratiche.
OBIETTIVO 2	
ATTIVITÀ'	DESCRIZIONE ATTIVITÀ'/ RUOLO VOLONTARIO
Accoglienza/Ascolto Centro Immigrazione Caritas Crotone	<p>Il Volontario in questo ambito opererà nel campo dell'accoglienza iniziale attraverso il colloquio di ingresso, l'adempimento delle prime pratiche burocratiche, il colloquio di orientamento e la definizione di percorsi individualizzati, la permanenza nel centro di accoglienza: i servizi minimi garantiti, indicati con l'aiuto dell'Assistente Sociale, Sanitario, Scolastico e Legale.</p>
Raccordo con le FamiglieSupporto ludico e scolastico	<p>I Volontari potranno in essere interventi di sostegno e recupero scolastico ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, effettueranno colloqui individuali con gli utenti, creeranno occasioni di gruppo nelle quali proporranno non solo momenti di svago ed animazione ma anche momenti di riflessione su tematiche legate all'età e al momento evolutivo particolare dei presenti.</p> <p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini del minore, laboratori di progetto.</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore dei minori.</p> <p>Inoltre i volontari effettueranno tali attività: Accogliere i minori; Effettuare una prima analisi dei loro bisogni formativi e informativi; Orientare, con il consenso delle mamme, i minori ai percorsi di inserimento e/o sostegno scolastico; Orientare i minori ai percorsi di orientamento al lavoro e/o ai laboratori linguistici; Preparazione di una scheda di registrazione per ogni singolo percorso; Raccogliere le adesioni per la partecipazione ai percorsi.</p>
OBIETTIVO 3	
ATTIVITÀ'	DESCRIZIONE ATTIVITÀ'/ RUOLO VOLONTARIO

<p>Organizzazione eventi con rete territoriale</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui a questo punto del percorso sarà diventato ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro.</p> <p>Per finalizzare tale obiettivo i volontari in servizio civile saranno di affiancamento agli operatori esperti, psicologi e sociologo nella creazione della rete territoriale e saranno loro in prima persona a contattare gli attori sociali presenti nel territorio.</p> <p>Parteciperanno attivamente agli incontri di briefing con gli attori sociali e saranno in primis i promotori degli interventi che verranno effettuati.</p> <p>Per racchiudere le reali attività che andranno ad espletare si potrà dire che i volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiameranno le associazioni del territorio per gli incontri; - svolgeranno attività di segreteria tipo front-office; - assembleranno i dati provenienti dagli incontri di briefing per la mappatura territoriale; <p>Inoltre in riferimento all'attività laboratoriale i volontari saranno da supporto alla realizzazione.</p>
OBIETTIVO 4	
ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'/ RUOLO VOLONTARIO
<p>Orientamento per persone disabili e in situazione di svantaggio</p>	<p>Il Volontario in servizio di orientamento indirizza e sostiene gli utenti in situazione di svantaggio nella scelta condivisa di un progetto di sviluppo professionale finalizzato all'inserimento lavorativo. Individua le aspettative, i bisogni e le attitudini della persona per definirne gli obiettivi di sviluppo, fornisce un sostegno concreto nella costruzione di percorsi formativi e professionali ponendo in relazione le sue capacità e inclinazioni con le caratteristiche del mercato del lavoro, attiva l'opportuna rete di relazioni con gli operatori della rete dei servizi socio sanitari, di inserimento lavorativo o socio-riabilitativo per promuovere e concordare azioni di sostegno. L'attività si esplica con persone che presentano situazioni cliniche critiche, difficoltà cognitive o relazionali, percorsi di dipendenza passati o attuali, pendenze giudiziarie, agisce, dunque, in una dimensione di relazione di aiuto per cui deve possedere, oltre alle competenze che caratterizzano l'operatore del servizio di orientamento, conoscenze e capacità specialistiche per fronteggiare, con metodologie e strumenti appropriati, le problematiche di persone disabili e/o in situazione di svantaggio.</p>
<p>Affiancamento nel Centro diurno Disabili "Marianna Agostino" della Caritas Diocesana</p>	<p>Il Volontario effettuerà l'accoglienza della persona e analizzarne la situazione dal punto di vista dello sviluppo formativo e professionale. Individuerà le aspettative i bisogni e le attitudini dell'utente per definire gli obiettivi di sviluppo. Identificherà i fabbisogni dell'utente e provvederà a sviluppare un primo Profiling dell'utente; si occuperà di assistenza degli utenti nella ricerca e gestione di informazioni e la raccolta di informazioni e gestione di sistemi integrati di documentazione.</p>
<p>Spazi ludici di Animazione</p>	<p>Il Volontario gestirà attività di carattere educativo, culturale e di intrattenimento a diretto contatto con anziani, disabili. Condurrà attività di animazione; Organizzerà attività ricreative: feste, ludoteca, giochi di gruppo; Realizzerà interventi di animazione teatrale ed espressiva: linguaggio vocale, gestuale, musica, attività motoria, drammatizzazione, ecc.; Predisporrà laboratori manuali: creta, pittura, disegno, ecc.</p>

Alla fase di accoglienza segue l'avvio del percorso di formazione generale e formazione specifica. La formazione generale consentirà loro di appropriarsi di informazioni storiche e principi generali del Servizio Civile Nazionale; la formazione specifica, invece, promuoverà in ciascuno di loro la conoscenza di procedure ed esperienze specifiche, al fine di ottenere strumenti teorici e pratici che arricchiranno il bagaglio di conoscenze personali da poter utilizzare anche al termine del percorso di servizio civile e spendere nel mercato del lavoro.

Per quel che concerne la formazione specifica, si evidenzia che le ore ad essa dedicate si articoleranno entro i primi tre mesi, per consentire ai giovani volontari di impadronirsi delle conoscenze e delle competenze utili all'azione sul campo.

Già dal secondo mese, si prevede il parallelo inserimento dei giovani nello svolgimento delle attività del progetto, programmando con l'OLP orari e turni. I volontari saranno animatori e il loro ruolo sarà fondamentale poiché si baserà sul concetto della promozione della cittadinanza attiva, dell'importanza del volontariato e della promozione di valori quali l'intercultura, il confronto, l'ascolto e il dialogo con culture ed etnie diverse.

I volontari saranno inseriti nel progetto con l'obiettivo di sperimentare e comprendere l'aspetto organizzativo della

Caritas e del servizio e quello operativo di intervento diretto con i destinatari.

Il ruolo e le attività dei volontari di Servizio Civile nel Progetto "VIVERE LA VITA 2.0" è finalizzato contemporaneamente al supporto delle figure ma anche a sviluppare un forte senso di appartenenza e spirito di iniziativa, così da promuovere nel ragazzo il giusto imprinting alla logica del volontariato e della cittadinanza attiva.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. 4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. 4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al

12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ENTE DIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA - CARITAS DIOCESANA	CROTONE	Piazza Duomo N. 19	29870	2	Barresi Salvatore	02.06.1961	BRRSVT61H02D122Q	Le Pera Rino	09.05.1978	LPRRNI78E09Z112C
2	ENTE DIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA – CARITAS DIOCESANA	CROTONE	PIAZZA UMBERTO I	29871	2	Marafioti Nadia	21.03.1961	MRFNDA61C61D122B	Le Pera Rino	09.05.1978	LPRRNI78E09Z112C

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Sarà prevista un'attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale attraverso i principali social network (Facebook, Twitter, Instagram, siti Web).

Tutte le notizie verranno pubblicate sulla pagina profilo della CARITAS Nazionale ed in quella della CARITAS Diocesana.

In questo modo si potrà raggiungere il maggior numero di persone.

Al riguardo si prevede la realizzazione delle seguenti attività di promozione e sensibilizzazione:

- Conferenza stampa presso la sede della Caritas Diocesana per la presentazione del bando selezione giovani e delle finalità specifiche del progetto (numero di ore previste: 2 ore)
- Allestimento di una postazione di sensibilizzazione al servizio civile e di presentazione del progetto in occasione delle principali S. Messe parrocchiali domenicali, durante il periodo di apertura del bando selezione giovani (numero di ore previste: 4 domeniche x 4 ore =16 ore)

Verranno valorizzati i vari strumenti di comunicazione sociale della Caritas Diocesana.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Sarà prevista un'attività di promozione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, campagne di comunicazione, eventi culturali, conferenze e convegni che hanno a che vedere con il mondo del servizio civile e del progetto in essere.

In particolare si cercherà di sensibilizzare la cittadinanza locale sui temi del progetto, sulle loro ricadute e benefici sociali e proponendo incontri pubblici e momenti di svago collettivo per incontrarsi e conoscersi meglio.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 12

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Si intende privilegiare i candidati che presentino complessivamente i seguenti requisiti:

- Diploma di scuola media superiore e laurea conseguita o in fase di conseguimento in ambito;
- legale/sociologico/psicologico/scienze sociali;
- Competenze informatiche di base (utilizzo Office, internet, posta elettronica);
- Patente auto e disponibilità a guidare mezzi dell'ente;
- Conoscenze di base della lingua inglese e/o francese;
- Precedenti esperienze in attività di volontariato;
- Indipendenza, capacità di organizzazione e propositiva, creatività;
- Capacità di ascolto e relazione interpersonale;
- Buona predisposizione ai rapporti interculturali.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

A sostegno del progetto parteciperanno come partner i seguenti enti (vedi allegati):

- **UNIVERSITÀ LUMSA** - Sede di Crotona: Piazza Duomo, 19 - Tel. 0962-21520 - e-mail: segreteria.crotone@lumsa.it;
- **SOC. COOPERATIVA BENEDETTO XVI Onlus** - Via P. Raimondi, 20 - 88900 Crotona - Tel. e Fax 0962.23959 - e-mail: segreteria@istitutobenedettosedicesimo.it;

- **FONDAZIONE "OPUS"** - Piazza Duomo, 19 - 88900 Crotona - Tel. 0962/21520 - Fax. 0962/25674 - Sito internet: <http://www.diocesidicrotonesantaseverina.it>;
- **SCUOLA DI MANAGEMENT PASTORALE** - Sede di Crotona: Piazza Duomo, 19 - Tel. 0962-21520
E-MAIL: managementpastorale@diocesidicrotonesantaseverina.it –
SITO WEB: www.pastoralmanagementinternational.com

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Crescita e maturazione personale e professionale nei settori educazione e assistenza;
- Acquisizione specifiche competenze e conoscenze spendibili nel mondo del lavoro.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Ente Diocesi di Crotone – Santa Severina – Piazza Duomo, 19 – 88900 Crotone (KR) - Caritas Diocesana

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la Coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile:

valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Ente Diocesi di Crotone – Santa Severina – Piazza Duomo, 19 – 88900 Crotone (KR) - Caritas Diocesana

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Dott. ACRI SILVIO,
- Dott. NESCI ANDREA,
- Dott. LIZZI DOMENICO,
- Dott. SALVATORE BARRESI,
- Ing. DOMENICA DE MIGLIO,.

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rimanda, al riguardo, al sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile in sede di accreditamento.

La metodologia formativa utilizzata è quella del “coachingone to one” per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento. Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a. l'utilizzo di simulazioni e roleplaying guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b. brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c. l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d. lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e. testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) *Contenuti della formazione:*

N.	MODULO	ATTIVITA'	ORE	FORMATORE
1	"Analisi del contesto territoriale e delle possibilità di inclusione sociale"	Il modulo ha l'obiettivo di fornire: un quadro di riferimento dei modelli di funzionamento e di gestione delle politiche sociali volte all'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale locale, l'organizzazione servizi sociali, le leggi sull'immigrazione, la gestione del lavoro e la risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti; una comprensione dell'importanza della qualità degli interventi quale elemento per il successo egli stessi.	10	Dott. Domenico Lizzi
2	"Comunicazione"	Il modulo fornisce nozioni sulle principali tecniche di comunicazione, in particolare come porsi efficacemente in relazione con gli altri, per dialogare in modo brillante e avere successo, attraverso l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione. Il modulo permetterà di : far capire meglio il "funzionamento" del meccanismo che sta alla base della possibilità di comprendersi; far propri alcuni concetti di base in rapporto alla comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.	10	Dott. Silvio Acri
3	"Problem Solving"	Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodi e tecniche di soluzione efficace di problemi di gestione. La frequenza del modulo consente di imparare a definire i problemi e trasformarli in opportunità, applicare le varie metodologie di problem solving, gestire le attività di problem solving di gruppo. Si affronteranno le modalità di inquadramento del problema, la definizione degli obiettivi e delle soluzioni possibili, gli strumenti e le fasi del problem solving di gruppo, il raggiungimento di decisioni condivise.	10	Dott. Andrea Nesci
4	"Il progetto: le caratteristiche delle attività previste"	Il modulo mira a fornire informazioni relative al progetto da realizzare attinenti alle attività, alla tempistica, all'organizzazione e agli obiettivi da raggiungere.	10	Dott. Salvatore Barresi
5	"L'integrazione dei soggetti disabili e delle donne immigrate"	Il modulo mira a fornire conoscenze sulla disabilità e sulle diverse etnie e sugli usi e costumi dei paesi di provenienza delle donne assistite ed alla progettazione di attività che possano favorire l'integrazione culturale delle donne.	10	Dott. Salvatore Barresi

6	“La relazione d’aiuto e il ruolo dell’operatore nelle relazioni di prima accoglienza e sostegno”	Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodi e tecniche di sostegno ed orientamento, di sviluppare le competenze di ascolto ed empatia e di spiegare il rapporto educativo.	10	Dott. Salvatore Barresi
7	“Formazione e informazione sui rischi connessi all’ impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile”	Il modulo si pone come obiettivo, l’acquisizione da parte dei volontari, degli elementi di specializzazione sulla normativa specifica in materia di sicurezza sul lavoro, sui rischi presenti sul luogo di lavoro e durante l’espletamento delle attività lavorative. In sintesi si tratterà di questi argomenti: - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell’ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione	12	Ing. Domenica De Miglio
		adottate tra l’attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.		

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

Altri elementi della Formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.